

GRUPPO 6: “CHIESA E TERRITORIO”

(Componenti il gruppo: Teresa Piccolini, Paola Scorsetti, Elena Bonizzoni ed Irene Formaggia)

Incontro del 7 maggio 2024

Ripartendo da alcune considerazioni circa la definizione di “Territorio” nel contesto delle parrocchie del nostro tempo abbiamo raccolto alcune riflessioni tra i componenti del gruppo e risposto così alle domande della Traccia diocesana fornita:

1. Abbiamo inteso il **linguaggio** non solo come strumento di comunicazione, facoltà verbale/scritta dell'uomo, ma anche come “modalità” di comunicazione. In quest'ultima accezione riteniamo auspicabile **semplificarne la forma**, salvaguardando sempre comunque la profondità dei contenuti, e allargandone la diffusione anche attraverso i new media. Se si vuole raggiungere una “platea” sempre più ampia di credenti bisogna fare in modo che i contenuti siano comprensibili a livello trasversale e facilmente accessibili.
2. In merito all'attenzione ai **problemi sociali del territorio e al dialogo con i soggetti extra-ecclesiali**, si ritiene che il dialogo possa essere approfondito lanciando iniziative concrete su tematiche sociali di **interesse comune** ai vari soggetti. Bisognerebbe partire quindi da temi e obiettivi comuni, spostando l'attenzione dalla “casella di appartenenza” a ciò che si vuole concretamente realizzare/migliorare.
3. In linea di massima si auspica una **migliore pianificazione** delle iniziative diocesane, che spesso si sovrappongono a iniziative nazionali o delle singole realtà parrocchiali. Una programmazione condivisa gioverebbe veramente a tutti.
Come attività da svolgere a livello unitario pensiamo alla formazione, all'approfondimento della spiritualità, alla diffusione della Parola (Gruppi sulla Parola).
A livello parrocchiale lasceremmo la gestione della catechesi, della carità e della mera organizzazione pratica di ogni realtà (luogo della messa, orari, organizzazione cerimonie, ecc.).
4. Cosa si intende per **volto unitario**? Abbiamo faticato a comprendere la domanda a fondo. Si intende un volto unitario nell'organizzazione pratica delle attività? nell'uniformazione delle prassi? Questo punto durante l'Assemblea dell'11 giugno andrebbe spiegato meglio:
5. Per **salvaguardare** in contesti più grandi (es. UP) **le relazioni di familiarità**, prossimità, reciproco aiuto riteniamo che le attività debbano essere organizzate con uno sguardo che comprenda le necessità di tutti o quanto meno ne tenti una sintesi, con un approccio veramente inclusivo. Va bene fare le cose a livello unitario, ma senza “trascurare” la specificità e l'individualità di ogni realtà. Si auspica anche una maggior circolazione delle informazioni attraverso new media, sito internet, ecc. che di sicuro accelera l'integrazione di Comunità diverse, fornendo indicazioni chiare e condivise.